

Rassegna stampa del

31 Gennaio 2014



I COSTRUTTORI

Ance: Bankitalia ci convochi, stop al credit crunch

ROMA

■ Dai costruttori allarme credit crunch all'ultimo appello. La giunta dell'Ance è stata dedicata ieri per buona parte ai problemi ancora insoluti del credito alle imprese e alle famiglie per i mutui casa e ha rinnovato ieri l'appello allo sblocco dei finanziamenti. Il presidente dell'associazione, Paolo Buzzetti, ha concluso la giunta, assicurando che chiederà un incontro a Bankitalia che «chiarisca perché da una parte rimprovera le banche per non aver riaperto i rubinetti

del credito e dall'altra chiede prudenza proprio per i prestiti all'edilizia in nome degli stress test e di Basilea 3».

I costruttori sono allo stremo e la percezione dei presidenti delle associazioni territoriali è quella che «molte imprese non supereranno la primavera se non ci saranno cambiamenti in tempi strettissimi». Le speranze sono riposte nell'effettivo decollo della convenzione Cdp-Abi per mutui casa a tassi agevolati alle famiglie. Al momento, però, dalle banche non sono ancora arrivate richieste. «Ci auguriamo - ha detto Buzzetti - che le banche grandi e piccole aderiscano al più presto perché la convenzione è stata firmata a novembre e finora nulla è successo ancora».

G. Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sviluppo. Passo fondamentale per l'accordo di partenariato con Bruxelles di aprile

Fondi Ue, pronta la ripartizione tra le regioni

Giuseppe Chiellino

■ Una decisione politica ancora non c'è, ma il ministro per la Coesione territoriale, Carlo Trigilia, è "quasi" arrivato alla quadratura del cerchio nella complicata trattativa con le regioni per ripartire i 31 miliardi di euro di fondi europei assegnati all'Italia per il periodo 2014-2020. Si tratta di un tassello fondamentale per presentare a Bruxelles entro aprile il testo definitivo dell'accordo di partenariato tra l'Italia e la Commissione europea in base al quale saranno spese le risorse comunitarie (a cui si aggiun-

gono quelle nazionali) nei prossimi sette anni. «È stata una procedura complessa» ha spiegato Trigilia mercoledì sera a Bruxelles, al termine della visita ufficiale alle istituzioni europee con il premier Enrico Letta. «C'è stato un problema soprattutto per le

LE RISORSE

Sul piatto i 31 miliardi assegnati all'Italia per il periodo 2014-2020. Risolto il nodo per le tre aree in transizione

regioni in transizione, però lo abbiamo risolto. Credo che questo nodoso sia ormai superato. Gli uffici del ministero hanno fatto delle proposte, loro ne hanno fatte delle altre, ma credo che ci siamo sostanzialmente incontrati». Per evitare che le regioni in transizione (Abruzzo, Molise e Sardegna) perdessero risorse rispetto al periodo 2007-2013 il ministro ha chiesto alle regioni sviluppate (ex competitività) e a quelle meno sviluppate (ex convergenza) un contributo di 248 milioni di euro, la metà a carico delle regioni del Sud e l'altra me-

tà a carico di quelle del Nord.

Sembra risolta anche la questione della suddivisione delle risorse tra programmi nazionali (Pon) e programmi regionali (Por). Preoccupavano soprattutto le regioni del Nord che - va detto - con la nuova programmazione riceveranno 7,5 miliardi di euro, il 35% in più rispetto al periodo 2007-2013.

Resta ancora aperta, invece, la partita tra le cinque regioni meno sviluppate (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia). Il ministero ha fatto una proposta di riequilibrio tra le regioni. Nella ripartizione effettuata in base agli indici di sviluppo, Calabria e Puglia sarebbero svantaggiate rispetto al passato. Trigilia ha chiesto alle altre tre un "contributo di solidarietà" di circa 570 milioni che però graverebbe per l'80% sulla Basilicata. Quest'ultima regione, in virtù della retrocessione dal gruppo in transizione a quello delle meno sviluppate, ha visto la sua dotazione di partenza più che raddoppiata. Sembra difficile che la richiesta venga accolta integralmente. Più probabile che si vada a trattative bilaterali tra regioni e ministero e a "compensazioni" su tavoli diversi dai fondi Ue, come per esempio la sanità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cga Sicilia. La nuova indicazione dei giudici amministrativi

Appalti, nei dati prevale il registro imprese

Alessandro Selmin

Quali sono le conseguenze sulle procedure degli appalti pubblici quando si riscontra che le informazioni iscritte nel registro imprese relative a un'impresa partecipante non corrispondono alla sua situazione reale? Su questo interrogativo, che non riguarda solo gli appalti, e che tocca questioni spinose come gli effetti della pubblicità e l'opponibilità ai terzi, non vi è uniformità in dottrina e giurisprudenza.

È noto che, principalmente per due cause - omissione/ritardo delle imprese nell'invio delle domande al registro imprese e tempi più o meno lunghi intercorsi tra arrivo delle domande e iscrizione nell'archivio informatico

della Camera di Commercio - le difformità tra situazione reale dell'impresa e una certa data e notizie iscritte nel registro sono frequenti e spesso inevitabili.

Con sentenza n. 937/13 il Consiglio di giustizia amministrativa della Sicilia aderisce all'opinione di chi afferma che occorre dare rilevanza ai dati del registro rispetto alla situazione effettiva.

Il caso esaminato riguarda

LA VICENDA

I giudici stabiliscono la validità delle informazioni dei documenti ufficiali nel caso di un'impresa che ha cambiato i vertici

proprio una delle più frequenti situazioni di disallineamento dei dati: la nomina/cessazione degli amministratori di società. Il codice civile agli articoli 2383 e 2385 prevede che tali eventi sono validi ed efficaci dalla data dell'assemblea che decide l'avvicendamento e devono essere denunciati al registro entro 30 giorni. È accaduto che nell'assemblea del 24 febbraio 2012 è stato sostituito l'amministratore unico di una società. Questo amministratore il 27 febbraio, quando non rivestiva più la carica, ha firmato l'offerta per la partecipazione ad un appalto. La società ha inviato la domanda di aggiornamento al registro il 20 marzo e la Camera ha iscritto il nuovo

amministratore il 5 aprile.

La Cga afferma che per giudicare la correttezza della procedura i parametri sono la data di presentazione dell'offerta (27 febbraio) e la data di iscrizione nel registro del cambio degli amministratori (5 aprile). Per i giudici la stazione appaltante, che ha ritenuto ammissibile l'offerta, ha correttamente applicato la norma per cui le variazioni dei poteri in una società sono opponibili ai terzi in buona fede (è anche il caso della predetta stazione) solo dopo l'iscrizione nel registro.

Non è invece chiara la posizione del Consiglio di Stato, sezione V che con la sentenza n. 6271/13, per individuare gli amministratori di società obbligati alla dichiarazione sui requisiti morali, ha stabilito che è la data del bando la discriminante per definire «sia i soggetti in carica sia quelli cessati» ma non specifica se occorre fare riferimento ai dati iscritti nel registro o a quelli reali, se diversi.

La questione dovrà essere definita prima dell'avvio del sistema Avcpass che impone alle stazioni appaltanti di verificare i requisiti delle imprese solo accedendo alla Banca dati dell'Autorità. Nelle recenti istruzioni sul sito si richiama il certificato del registro e dell'albo artigiani. Sembra quindi che si aderisca al parere della Cga per cui il registro imprese è uno strumento di presunzione di verità dei dati iscritti e quindi di tutela dei soggetti terzi in buona fede, pubblici e privati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cambi e tassi

Euribor 3m/360

0,2980

-0,67

29,57

var. %

var. % ann.

Euribor 6m/360

0,3990

-0,75

6,12

var. %

var. % ann.

Euribor 12m/360

0,5620

-0,71

-9,21

var. %

var. % ann.

Irs 6M/20Y

2,5024

-0,70

5,09

var. %

var. % ann.

EURIBOR - EUROPO

Tassi del 30.01. Valuta 03.02
Scad. Tasso 360 Tasso 365 Euro

1 w	0,191	0,194	0,174
2 w	0,206	0,209	0,171
1 m	0,232	0,235	0,158
2 m	0,265	0,269	0,157
3 m	0,298	0,302	0,154
6 m	0,399	0,405	0,149
9 m	0,487	0,494	0,146
1 a	0,562	0,570	0,144

Media % mese Gennaio

1 m	0,223	0,226	—
2 m	0,258	0,262	—
3 m	0,291	0,295	—
6 m	0,395	0,401	—

Dal giorno 01.11.2013 le scadenze 3 settimane, 4 mesi, 5 mesi, 7 mesi, 8 mesi, 10 mesi e 11 mesi del tasso Euribor non verranno più calcolate, come annunciato da Euribor-EBF nel gennaio 2013.

IRS

Tassi del 30.01
Scad. Den. Lett.

1Y/6M	0,39	0,41
2Y/6M	0,45	0,47
3Y/6M	0,61	0,63
4Y/6M	0,84	0,86
5Y/6M	1,06	1,08
6Y/6M	1,28	1,30
7Y/6M	1,47	1,49
8Y/6M	1,65	1,67
9Y/6M	1,80	1,82
10Y/6M	1,94	1,96
11Y/6M	2,06	2,08
12Y/6M	2,16	2,18
15Y/6M	2,37	2,39
20Y/6M	2,52	2,54
25Y/6M	2,56	2,58
30Y/6M	2,56	2,58
40Y/6M	2,57	2,59
50Y/6M	2,58	2,60

RILEVAZIONI BCE

Dati al 30.01 Var. % Intz
glor anno

Stati Uniti	Usd	1,3574	-0,250	-1,57
Giappone	Jpy	139,2800	-0,322	-3,76
G. Bretagna	Gbp	0,8238	0,207	-1,19
Svizzera	Chf	1,2233	-0,180	-0,35
Australia	Aud	1,5459	-0,489	0,23
Brasile	Brl	3,2955	-0,654	1,16
Bulgaria	Bgn	1,9558	—	—
Canada	Cad	1,5176	0,020	3,44
Croazia	Hrk	7,6605	0,183	0,45
Danimarca	Dkk	7,4622	-0,004	0,04
Filippine	Php	61,5270	-0,117	0,39
Hong Kong	Hkd	10,5421	-0,220	-1,41
India	Inr	85,0840	-0,032	-0,33
Indonesia	Idr	16551,3900	0,018	-1,27
Islanda *	Isk	—	—	—
Israele	Ils	4,7416	-0,189	-0,97
Lituania	Ltl	3,4528	—	—
Malaysia	Myr	4,5417	0,115	0,43
Messico	Mxn	18,1111	-0,022	0,21

Valute Dati al 30.01 Var. % Intz
glor anno

N. Zelanda	Nzd	1,6624	1,144	-0,82
Norvegia	Nok	8,4680	0,356	1,26
Polonia	Pln	4,2312	0,432	1,85
Rep. Ceca	Czk	27,5940	0,196	0,61
Rep. Pop. Cina	Cny	8,2302	-0,121	-1,42
Romania	Ron	4,5110	-0,184	0,89
Russia	Rub	47,8025	0,166	5,47
Singapore	Sgd	1,7323	-0,127	-0,52
Sud Corea	Krw	1469,5300	0,438	1,28
Sudafrica	Zar	15,2700	0,675	4,83
Svezia	Sek	8,8347	0,389	-0,28
Thailandia	Thb	44,7450	-0,103	-0,96
Turchia	Try	3,0808	1,192	4,06
Ungheria	Huf	310,9700	1,171	4,69

* Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

Islanda Isk 156,8162 0,207 -1,15

Lo yen e il «carry trade»

di Vittorio Carlini

Il yen si è rafforzato. La divisa nipponica, sul mercato spot, si è apprezzata dello 0,52% arrivando a quota 102,82. Quali le motivazioni di questo andamento? È presto detto. Essenzialmente, oltre alla ricerca del solito «safe haven», la chiusura delle posizioni di carry trade sugli emergenti. Il meccanismo, infatti, è il seguente. Fino a un po' di tempo fa lo speculatore si faceva prestare soldi in yen con tassi praticamente nulli. Poi, questi denari erano utilizzati per acquistare, ad esempio, titoli di Stato in lire turche oppure rand sudafricani. L'effetto finale sulla moneta giapponese, ovviamente, era il suo deprezzamento. L'obiettivo perseguito dallo speculatore, invece, era di lucrare la differenza di rendimento tra gli asset dei Paesi emergenti e il costo cui si era fatto prestare il denaro. Nel momento, però, in cui sono sorti i pericoli sugli *emerging* lo speculatore ha venduto i titoli in suo possesso e ha restituito i denari presi a debito. La conseguenza di quest'ultima operazione è stata l'apprezzamento dello yen. Per l'appunto quello che si è concretizzato ieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I SOLDI DELLA SICILIA

A ROMA ACCORDO PER SALVARE I CONTI DELL'ISOLA. ATTESO PER OGGI UN DECRETO LEGISLATIVO DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Bianchi: Finanziaria bis pronta a metà febbraio

Ma il percorso concordato con il governo dovrà passare al vaglio del commissario. L'appello dell'assessore: si riapra il dialogo

Bianchi spera di varare la manovra bis entro il 15 febbraio. Ma è la stessa scadenza prevista per la riforma delle Province, che Crocetta non può ritardare se non vuole essere costretto a indire le elezioni.

Giacinto Pipitone
PALERMO

«Credo che entro metà febbraio potremo approvare la Finanziaria bis all'Ars, questo ci permetterà di pagare puntualmente gli stipendi del mese prossimo. Ci sono le condizioni, grazie a un percorso concordato con il governo nazionale che speriamo possa trovare il consenso del Commissario dello Stato. Con cui va riaperto un dialogo»: Luca Bianchi prova a mostrare ottimismo al termine dell'incontro con il ministro degli Affari regionali, Graziano Delrio.

Un vertice che ha permesso di tracciare una rotta per far uscire la Regione dallo stallo finanziario in cui è piombata dopo l'impugnativa del prefetto Aronica. Bianchi precisa che il presupposto di tutto è un decreto legislativo che il Consiglio dei ministri varerà oggi: fisserà i principi giuridici per una riforma che riguarderà tutte le Regioni e che dal 2015 permetterà di regolare la copertura dei buchi nei bilanci nati dalla cancellazione delle entrate inesigibili (i cosiddetti residui attivi). Per Delrio così «si consentirebbe alla Sicilia di avviare in tempi brevi il proprio percorso di rientro dal debito».

Ma la Sicilia non può attendere il 2015 prima di sbloccare la spesa. E allora ecco la soluzione concordata, che Bianchi sintetizza così: «Noi potremmo anticipare con una nostra legge questa riforma nazionale. Si tratta di prendere i principi che lo Stato fisserà per tutti e introdurli prima in Sicilia». In questo modo passerà il principio



L'assessore regionale all'Economia Luca Bianchi

che la copertura del buco nato dalla cancellazione dei residui attivi (si calcola che valga circa 3,5 miliardi) avverrà in modo graduale, forse in dieci anni, creando un fondo-rischi. Dunque non ci sarebbe più l'obbligo di dirottare tutti i soldi disponibili alla copertura del buco: nodo essenziale dell'impugnativa del Commissario, che per questo motivo ha bloccato spese per 570 milioni.

Contemporaneamente al varo del decreto, fra oggi e domani, a Roma insieme ai tecnici del ministero dell'Economia Bianchi individuerà la quota annuale da versare nel fondo-rischi: in pratica, verrà deciso quanti dei 570 milioni bloccati resteranno congelati e quanti potranno essere riutilizzati. A quel punto il governo regionale tornerà all'Ars con la Finanziaria bis. Ma Bianchi avverte: «Non difenderemo al-

cune norme, come quelle dell'ultimo articolo che prevedevano una pioggia di spese che non possiamo permetterci. Modificheremo sulla base delle indicazioni ministeriali altre misure, come quelle per i forestali, salvando così la spesa».

Tutto questo farà sì che all'Ars non possiamo tornare con una legge da trattare al pari di tutte le altre. Non potrà esserci una pioggia di emendamenti e nuovi articoli che rimettono la Finanziaria in discussione. Si tratta solo di rifinanziare e scrivere meglio la manovra già votata e impugnata. E credo che sia nell'interesse di tutte le forze politiche fare il più in fretta possibile».

L'appello di Bianchi ai partiti arriva proprio nel giorno in cui per la prima volta Pd e Udc hanno rotto il silenzio. Per il capogruppo dei democratici Baldo Gucciardi «al di là delle critiche dei

detrattori questa è una manovra seria che ha continuato a mettere in sicurezza i conti. Il Pd a Palermo e a Roma lavora per una soluzione immediata. E restano da affrontare le conseguenze di una situazione che, dal punto di vista istituzionale, non ha precedenti». E anche il segretario dell'Udc, Giovanni Pistorio, ritiene che «si debbano mettere da parte le polemiche e lavorare tutti per superare i problemi. L'Udc non sfugge alle proprie responsabilità».

Restano due incognite. La prima è legata al Commissario dello Stato, che dovrà comunque valutare la manovra bis seppure all'interno di un nuovo quadro normativo di ispirazione nazionale. Bianchi prova a tendere una mano: «Dobbiamo riattivare una leale collaborazione con il Commissario dello Stato così come avviene fra organi dello Stato».

La seconda incognita riguarda i tempi, strettissimi, che provocheranno un imbuto all'Ars. Bianchi spera di varare la manovra bis entro il 15 febbraio. Ma è la stessa scadenza prevista per la riforma delle Province, che Crocetta non può ritardare se non vuole essere costretto a indire le elezioni e far rivivere gli organi soppressi. Per evitare che su questa riforma si scateni un altro scontro che faccia ritardare tutto il resto è in corso una difficile ricerca dell'intesa per rinviare i temi su cui ci sono le maggiori divisioni: a questo scopo la previsione di un referendum consultivo potrebbe sospendere per sei mesi la scelta sulla elezione diretta dei presidenti dei liberi consorzi (che il governo non vuole a differenza di molti partiti) e nell'attesa ci sarebbe una proroga degli attuali commissari. Tutti segnali di nuovi equilibri che vanno maturando fra i partiti che hanno gestito la crisi e che verranno verificati anche nelle trattative sulle imminenti nomine dei manager.

ENAC. Si potranno portare prodotti acquistati nei duty free ma inseriti in un sacchetto di sicurezza di colore rosso

Liquidi in aereo, regole cambiate pure per i neonati

●●● Cambiano le regole per portare liquidi a bordo degli aerei con una stretta per i controlli dei passeggeri in transito e su una serie di prodotti finora esclusi, come le pappe per i bebè. Da oggi, infatti, entreranno in vigore sul territorio dell'Unione Europea (e anche in Norvegia, Svizzera e Islanda) nuove disposizioni per il tra-

sporto di questi materiali in cabina. Ne dà notizia l'Enac ricordando il regolamento introduce appunto «l'obbligo del controllo, con apposita strumentazione di ultima generazione, dei liquidi (cosiddetti LAG - liquidi, aerosol e gel) di volume superiore ai 100 ml da utilizzare durante il viaggio a fini medici o per un regime dietetico speciale, ivi compresi gli alimenti per neonati che fino ad ora erano esentati, nonché il controllo dei liquidi dei passeggeri in transito, provenienti da Paesi extra Ue, acquistati nei duty free degli aeroporti o a bordo di un aeromobile». Questi ultimi, ricorda l'Enac, dovranno essere inseriti in un sacchetto di sicurezza (dal bordo rosso) fornito al momento dell'acquisto stesso che conservi all'interno la prova che l'acquisto sia effettivamente avvenuto in quelle aree. Si potranno quindi portare a bordo gli oggetti comprati presso i duty free, ma il sacchetto non potrà essere aperto finché il passeggero non sarà giunto alla destinazione finale.

L'ACCORDO. L'obiettivo è incrementare la presenza delle imprese nelle attività degli atenei, sperimentando anche iniziative di mobilità

Nasce una rete fra università siciliane per le opportunità di lavoro ai laureati

● Particolare attenzione assicurata all'aggiornamento professionale e ai contatti con gli imprenditori

Da valorizzare lo scambio di esperienze per creare una mappatura delle competenze. Alla sigla dell'intesa presenti l'assessore regionale al Lavoro Bonafede e il rettore dell'Ateneo di Palermo Lagalla.

Sabrina Raccuglia
PALERMO

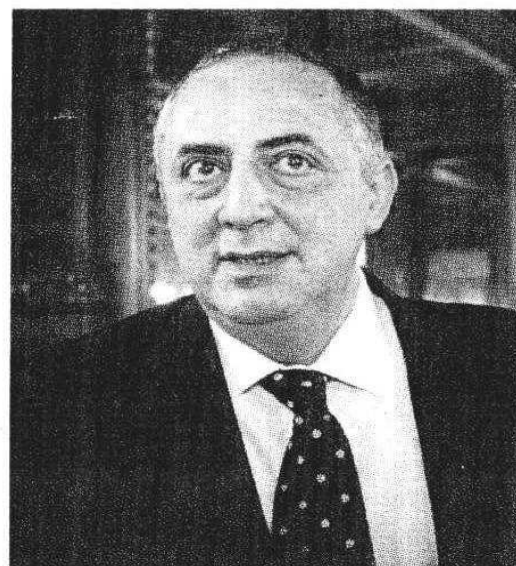
●●● Le quattro università siciliane - Palermo, Catania, Messina ed Enna - si incontrano e stipulano un accordo per favorire l'ingresso nel difficile mondo del lavoro ai giovani laureati.

L'obiettivo dell'iniziativa, e dell'intesa siglata a palazzo Steri, alla presenza dell'assessore regionale al Lavoro Ester Bonafede e del rettore dell'Università di Palermo Roberto Lagalla, è anche scoraggiare quella che dallo stesso Lagalla è stata definita «migrazione intellettuale».

L'impegno è quello di costruire una rete tra i professionisti del Placement (collocamento), favorendo la preparazione dei giovani laureati, con attenzione particolare all'aggiornamento professionale, lo scambio di esperienze e di buone pratiche per mappare abilità e competenze e quindi assicurare alta qualità nel servizio offerto negli Atenei. Per fare ciò, come è possibile immaginare, ci vorranno delle risorse economiche che verranno



L'assessore regionale al Lavoro, Ester Bonafede



Il rettore dell'Università di Palermo, Roberto Lagalla

 PER IL PROGETTO
LE RISORSE
ARRIVERANNO
DAI FONDI EUROPEI

no individuate in finanziamenti europei. Questi fondi serviranno per incrementare la presenza degli imprenditori nelle attività delle università ideando, sperimentando e promuovendo progetti innovativi di mobilità per sintonizzarsi con il mondo dell'impresa, definendo abilità e competenze necessarie agli studenti per sviluppare un approccio orientato all'impre-

sa all'interno delle università.

Durante la giornata i delegati dei Placement, i rappresentanti dei quattro atenei di Sicilia e l'assessore Bonafede - che ha assicurato prossime iniziative nel segno del coinvolgimento delle Università - hanno affrontato il tema della migrazione giovanile. La Sicilia infatti, secondo quanto è stato detto, anche quest'anno ha registrato numeri da record.

«Regaliamo - spiega Lagalla - tra 10 mila e 35 mila giovani siciliani, già formati, ai sistemi occupazionali nazionali e internazionali un incredibile silenzioso impoverimento. Le Università chiedono di essere ascoltate nella definizione di percorsi coerenti. La formazione professionale - aggiunge - costa 200 milioni di euro all'anno, e sappiamo anche che non produce alcun risultato sul piano dell'inserimento al lavoro. Attendiamo invece di conoscere i programmi del governo regionale in merito al Piano Giovani».

«La nostra, dopo la Campania, è la seconda regione italiana che riesce a costituire una rete del Placement, una realtà necessaria a coordinare interventi per favorire l'ingresso nel mondo del lavoro dei laureati in un momento di crisi occupazionale ancora più sentita nel Meridione», aggiunge invece la delegata al Placement dell'Ateneo di Palermo, Ornella Giambalvo. Nunzio Crimi, presidente del Centro di Orientamento e Formazione dell'Università di Catania, richiede invece «un confronto costante coi governi regionale e nazionale» e punta i riflettori sulle borse di studio per gli specializzandi nel settore medico, «destinate a essere significativamente ridotte». (SARA)

FINO A 20 MILA EURO. Erogati dal Credito cooperativo

Patto Legambiente-banche per prestiti sulle rinnovabili

●●● Importi interamente finanziabili per somme fino ai 20 mila euro, Iva compresa, e un rimborso rateale della durata massima di 15 anni con un tasso variabile (Euribor 6 mesi, max 6%) in funzione delle del rating di ogni cliente (privati, aziende, enti pubblici, associazioni e condomini). Sono i punti salienti della nuova convenzione fra Legambiente e la Federazione Siciliana delle Banche di Credito Cooperativo, presentata ieri a Palermo, per l'installazione di impianti da fonti rinnovabili (come fotovoltaico ed eolico) e per interventi di efficienza energetica nei settori dell'edilizia, risparmio idrico, mobilità sostenibile, acquisti «verdi» e tutela del territorio.

Resi noti anche i frutti del vecchio accordo, siglato nel 2011, che ha finanziato in Sicilia - con circa 3,2 milioni di euro - 100 progetti per l'installazione di impianti fotovoltaici e termici. Nell'Isola, secondo i dati di Legambiente, la potenza installata da impianti da fonte rinnovabile nel 2012 è stata di 3.107,1 megawattora, in aumento di circa il 13% rispetto al 2011 (2.751) e pari al 6,5% di quella nazionale. Nel 2013, «nonostante la fine degli incentivi e il freno imposto dalle scelte degli ultimi governi regionali», si è registrato un leggero incremento. Ad oggi sono oltre 37 mila gli impianti fotovoltaici, pari al 7% di quelli installati su tutto il territorio nazionale.

PIERPAOLO MADDALENA

La fotografia del Paese nel Rapporto Eurispes 2014: disoccupazione al top e la classe media è in via di estinzione

Cresce la povertà, sprofondano Sicilia e Calabria

Emanuela Bambara

L'Italia è povera, sempre più povera, e sfiduciata. Aumenta il divario tra Nord e Sud, cresce la disoccupazione e la classe media è in via di estinzione. Un italiano su tre non arriva alla fine del mese e non ha speranza che il futuro sia migliore. E, per la maggioranza degli italiani (circa il 68%), la colpa di questa grave crisi è di una classe dirigente inadeguata e corrotta.

È la fotografia del Paese del Rapporto Eurispes 2014, presentato ieri (giovedì 30 gennaio) alla Biblioteca Nazionale Italiana, a Roma. Tra il presente, il procuratore Gian Carlo Caselli, in pensione, al quale il presidente dell'Eurispes, Gian

Maria Fara, ha annunciato sarà affidata la direzione del costituendo Osservatorio permanente sulla legalità agroalimentare. «Un fantasma si aggira nel nostro Paese: la sub-cultura del declino e della decadenza, figlia del nichilismo. È la filosofia del "martello", della demolizione, delle macerie – ha esordito Fara –. Allora, piuttosto che alle sirene del declino, dovremmo prestare attenzione ai messaggi positivi e ai protagonisti dell'Italia che funziona e che in questi anni hanno tenuto il Paese». Quali sono i messaggi positivi? Siamo al terzo posto in Europa per il commercio di manufatti e, negli ultimi cinque anni, il fatturato estero dell'industria italiana ha



superato quello della Germania; l'interesse per i nostri prodotti agroalimentari è testimoniata dal fatturato della falsificazione dei nostri marchi, di circa 60 miliardi di euro l'anno; manteniamo il primato nella nautica, nella chimica e nella farmaceutica, nel turismo e

nella cultura. «Non siamo un Paese di macerie e di cittadini rassegnati, come ha ben scritto di recente Giuseppe Bianchi, presidente dell'Isril», continua Fara. Siamo, però, «una società defluente in "infelice decrescita"», che fa fatica e soffre, soprattutto al Meridione. E qui che bisogna «cambiare tutto perché tutto cambi». Oltre l'88% degli italiani dicono che la situazione economica è peggiorata nell'ultimo anno e crescono gli scettici circa una possibilità di soluzione a breve termine. La Sicilia è la regione più colpita, con il 36% della popolazione che non riesce a sopravvivere. Il Rapporto Italia parla di un Mezzogiorno «al capolinea». Calabria e Sicilia sono al secondo e terzo posto per tasso di disoccupazione. Il reddito delle famiglie è più basso al Sud, del 15% rispetto al Centro e di oltre il 20% rispetto al Nord. Soltanto nel 2013, oltre 15 mila imprese sono uscite dal mercato e quasi 12 mila aziende sono fallite tra il 2009 e il 2012. La crisi ha bruciato quasi 44 miliardi di euro di Pil, si sono persi 600 mila posti di lavoro. Tra le cause di questo arrancare, lo scarso ammontare delle risorse economiche pubbliche (scese dal 64% al 27%) e il mancato sostegno delle banche.

La media annuale delle agevolazioni alle imprese del Sud è diminuita di 500 milioni di euro, mentre è aumentata di 150 milioni di euro al Nord.

Domani a Ragusa convegno-confronto

La Piccola industria invoca «il coraggio di decidere»

RAGUSA. Domani 1 febbraio si terrà a Ragusa il convegno "L'Italia riparte dal Sud, sistemi locali, manifattura e capitale sociale" che il Comitato regionale Piccola industria di Confindustria Sicilia organizza in collaborazione con la Confindustria nazionale.

Si parte da Ragusa e dalla Sicilia per rimettere al centro del dibattito il mondo produttivo. Da Sud a Nord.

«Non si tratta più di pensare a cosa poter fare tra sei mesi, tra un anno magari – afferma il presidente del Comitato Piccola Industria Roberto Franchina – ma a quello che va fatto da domani. Questo è il momento di ricostruire e di capire da dove si deve ripartire senza più indugi. Noi imprenditori dobbia-

mo fare la nostra parte e avere la forza di affrontare le sfide del mercato, ma la politica deve riprendere il coraggio di decidere per evitare che il Meridione venga tagliato fuori definitivamente da qualsiasi prospettiva di sviluppo.

È necessario ricostruire il capitale sociale, con una classe dirigente capace di guidare il rilancio del Paese, ripartendo proprio dal nostro Mezzogiorno troppo spesso lasciato all'angolo, nonostante le enormi potenzialità di crescita».

Proprio su questi temi si confronteranno gli imprenditori e gli esponenti del Governo nazionale e regionale che parteciperanno al convegno. ◀



Il presidente del Comitato Piccola Industria Roberto Franchina

IN PROVINCIA Tra gennaio e novembre 2013 arrivi crollati del 13% e presenze del 38% per la chiusura di tre villaggi

Le inchieste sfiancano il turismo

Gli stranieri attenuano la debacle, ma ci sono stati diecimila visitatori in meno

Davide Allocca

La crisi economica, unita, con ogni probabilità, al noto "blocco forzato" dello scorso anno, in piena stagione estiva, delle tre strutture ricettive di "Marlspica", "Baia Samuele" e "Marsa Sicla", sono le cause principali del "profondo rosso" registrato rispetto ai flussi turistici nel territorio ibleo, capoluogo escluso.

I dati, raccolti dal servizio statistiche del turismo provinciale, mostrano infatti, per il periodo compreso tra gennaio e novembre dello scorso anno (il mese di dicembre è ancora incompleto), un calo complessivo del 13%, rispetto allo stesso periodo del 2012, per quanto riguarda gli arrivi, e di oltre il 38% in termini di presenze, ovvero i giorni di permanenza trascorsi nelle strutture ricettive iblee. Un netto decremento che viene solo in parte compensato, almeno sul fronte degli arrivi, dal leggero aumento di turisti stranieri, il 12% in più, rispetto ai dati 2012, ma acuito dalla "debacle" dei visitatori italiani, oltre il 20%.

In totale, si registra quindi una perdita di ben diecimila unità, passando, in valori assoluti, da 77 a 67 mila arrivi in un solo anno. Ancora più grave è la flessione registrata sul fronte delle presenze: un calo diffuso tra turisti stranieri, 13% ed undiecimila unità in meno, ed ita-

liani, 46% e 110 mila unità in meno. In totale, così, si passa da quasi 320 mila a poco meno di 200 mila presenze.

Al di là del dato complessivo, l'aspetto più interessante, in questo caso su base annua, riguarda però l'analisi dettagliata dei flussi di turisti stranieri ed italiani, suddivisi rispettivamente per nazione e regione di provenienza. La "leadership" tra i turisti stranieri resta, come già visto nel caso del comune capoluogo, appannaggio dei francesi, i quali registrano oltre 4.800 arrivi e 32 mila presenze. Va segnalato, in questo caso, il calo di 374 arrivi e di oltre quattromila presenze, rispetto alle rilevazioni effettuate nel 2012. La permanenza media dei turisti francesi resta comunque la più alta in assoluto, 6,68 giorni, contro la media generale di 3,65 registrata nelle strutture ricettive dei comuni della provincia, escluso il capoluogo. Nel 2012, la media provinciale, per i turisti stranieri, era di 4,75 giorni.

In "chiaroscuro", invece, il dato sui turisti tedeschi, al secondo posto nella speciale graduatoria. Da un lato, infatti, si registra, rispetto al 2012, un au-

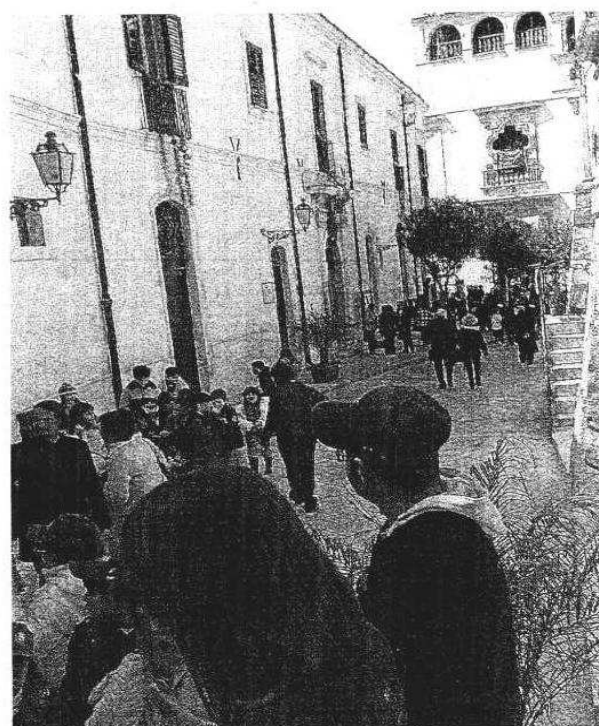
mento sul fronte degli arrivi, da 2200 a 3400 unità. In calo, però, le presenze, che passano da 14 mila a diecimila unità. Una flessione che dimezza quindi, praticamente, i giorni di permanenza media, da sei a tre. Aumenti ridotti, a seguire, per i visitatori belgi, russi ed inglesi.

La flessione più acuta, in termini percentuali, riguarda però i turisti provenienti da altri Paesi europei non citati, 720 arrivi e 1875 presenze in meno rispetto al 2012. I visitatori svizzeri registrano altresì un aumento in termini di arrivi, da 800 a quasi mille unità complessive, a fronte di un netto calo delle presenze, quasi mille unità in meno. Stabili i turisti maltesi, americani, olandesi ed australiani.

I visitatori stranieri, francesi a parte, appaiono accomunati da un tempo di permanenza oscillante tra i 2 ed i 4 giorni, specie per i tempi di percorrenza.

Ancora più evidente, come peraltro emerso nel dato generale, il calo dei turisti italiani, i quali, rispetto al 2012, perdono un giorno di permanenza, passando da quattro a poco meno di tre giorni complessivi nella media generale. Il calo più netto è quello fatto registrare dai turisti lombardi, con arrivi dimezzati (da ottomila a quattromila unità) e presenze ridotte al 30% (da 56 mila a 18 mila unità).

Una vera e propria ecatombe cui si associa il calo dei visitatori



Turisti nei luoghi di Montalbano in provincia: via Francesco Mormino Penna a Scicli



Il sequestro di tre villaggi turistici ha pesato su arrivi e presenze turistiche in territorio ibleo

siciliani, passati in un anno da 31 a 26 mila arrivi e da 81 a 56 mila presenze. A seguire, si registrano flessioni quasi identiche tra i turisti laziali e campani (oltre mille arrivi e 10 mila presenze in meno). Nonostante il qua-

dro generale di flessione appena descritto, vanno infine rilevati i cali ridotti tra i turisti emiliani e veneti ed, in positivo, le sorprendenti "tenute" tra i visitatori provenienti dalla Calabria e dalla Puglia. ◀

CAVA DEI MODICANI Nel Piano dei rifiuti della Provincia sono previste solo a Scicli ed Ispica

Estremo tentativo di prolungare di alcuni mesi la vita della discarica

La prossima settimana missione a Palermo di Conti sull'aumento dei rifiuti

Giorgio Antonelli

Solo nelle prossime ore si saprà se e per quanto tempo ancora la discarica di Cava dei Modicani potrà continuare ad accogliere i rifiuti del capoluogo e dei Comuni sub-montani. La prossima settimana, altresì, l'assessore all'Ambiente, Claudio Conti, incontrerà a Palermo il commissario per gli impianti, Marco Lupo, per verificare la possibilità di ottenere l'autorizzazione ad incrementare il volume di rifiuti "abbancabili" rispetto all'originario progetto, sì da poter fruire, per qualche altro mese, della discarica, in atto prossima alla saturazione.

In prospettiva (e non si tratta di tempi certamente lunghi), comunque, Cava dei Modicani è destinata a chiudere, in quanto gli studi della Provincia hanno appurato che l'infrastruttura insiste in un sito carsico, inidoneo ad accogliere una discarica. Non a caso, il Piano provinciale dei rifiuti, che la Provincia dovrebbe approvare a breve, individua due nuovi siti, uno nel territorio di Scicli ed uno in quello di Ispica, escludendo Cava dei Modicani, ove pertanto, non potrà assolutamente essere realizzata la pur preventivata quarta nuova vasca.

Sono, inoltre, nella disponibilità del Comune capoluogo parte dei due milioni 300 mila euro necessari alla bonifica della seconda vasca (circa un milione, invece, è stato accantonato alla Regione, che dovrebbe restituire i fondi), per la cui realizzazione ci sarebbe già un progetto. Per la bonifica della prima vasca, la Provincia non avrebbe approntato il progetto.



È già iniziato il conto alla rovescia sulla prossima chiusura della discarica di Cava dei Modicani

Nessuna emergenza immediata, dunque, ma neanche prospettive rosee, con la necessità di un trasferimento dei rifiuti in altre province che appare ineluttabile, nel medio periodo, visto che ci vorrà molto tempo prima di realizzare le nuove due discariche provinciali.

«Se ne saprà di più già nei prossimi giorni. In primis, riguardo all'esaurimento dei volumi di abbancamento previsti dal progetto originario. Il Comune attende dalla ditta Costanzo, che gestisce il sito, i calcoli, onde verificare la capacità residua della discarica. Dati fondamentali e propedeutici anche alla richiesta che l'assessore Conti intende avanzare al commissario Lupo. Si tratta dell'istanza di una nuova Aia (autorizzazione integrazione ambientale), che consenta di ot-



L'assessore Claudio Conti

tenere l'innalzamento percentuale di nuovi volumi abbancabili, permettendo di mantenere in vita la discarica di Cava dei Modicani per qualche altro tempo, ancora non definibile.

Un percorso non semplice perché potrebbe imporre modifiche sostanziali al progetto originario sulle capacità del sito, con ciò che ne deriva sul piano amministrativo-burocratico e tempi lunghi. Sulla programmazione di più lungo periodo, il 10 febbraio scadrà l'avviso del Comune alle società di ingegneria per la realizzazione, entro 30 giorni, del Piano d'intervento, propedeutico alla redazione del Piano industriale (l'atto completo di bando di gara, capitolato, elenco prezzi, planimetrie e regolamento di gestione), ossia del nuovo appalto di gestione del servizio. «

Ecco gli sgravi per i lavori edili

Il governo nazionale ha confermato per l'anno in corso gli incentivi fiscali per le ristrutturazioni, ampliando i benefici

LE NORME

Rimangono in vigore, per chi sostiene spese per i lavori di ristrutturazione edilizia, le detrazioni d'imposta Irpef, come negli ultimi anni. Il governo ha introdotto alcune ulteriori novità per incentivare questo tipo di spese. In particolare (i dettagli sul sito dell'Agenzia delle Entrate) per le spese sostenute dal 26 giugno 2012 al 31 dicembre 2014, la detrazione Irpef sale al 50%, passando poi al 40% per il periodo 1° gennaio 2015 - 31 dicembre 2015.

Il decreto legge 63 del 4 giugno 2013 prima e la legge di stabilità per il 2014 poi hanno riconosciuto una detrazione del 50% anche sulle ulteriori spese sostenute, dal 6 giugno 2013 al 31 dicembre 2014, per l'acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici di classe non inferiore alla A+, nonché A per i forni, per le apparecchiature per le quali sia prevista l'etichetta energetica, finalizzati all'arredo dell'immobile oggetto di ristrutturazione (il dettaglio di queste detrazioni nell'articolo della pagina seguente).

Per le prestazioni di servizi relativi agli interventi di recupero edilizio, di manutenzione ordinaria e straordinaria, realizzati sugli immobili a prevalente destinazione abitativa privata, si applica inoltre l'aliquota Iva agevolata del 10%. Il limite massimo di spesa sul quale calcolare la detrazione è ordinariamente di 48.000 euro per unità immobiliare; il tetto sale a 96.000 euro per le spese sostenute dal 26 giugno 2012 al 31 dicembre 2015.

La detrazione deve essere ripartita in 10 quote annuali di pari importo. L'obbligo di indicare in fattura il costo della manodopera è stato soppresso dal decreto legge n. 70 del 13 maggio 2011.

I lavori sulle unità immobiliari residenziali e sugli edifici residenziali per i quali spetta l'agevolazione fiscale sono: quelli elencati alle lettere b), c) e d) dell'articolo 3 del Dpr 380/2001 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia). In particolare, la detrazione riguarda le spese sostenute



per interventi di manutenzione straordinaria, per le opere di restauro e risanamento conservativo e per i lavori di ristrutturazione edilizia effettuati sulle singole unità immobiliari residenziali di qualsiasi categoria catastale, anche rurali e sulle loro pertinenze.

Le agevolazioni valgono anche per quelli indicati alle lettere a), b), c) e d) dell'articolo 3 del Dpr 380/2001 (manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia), effettuati su tutte le parti comuni degli edifici residenziali. Per gli interventi necessari alla ricostruzione o al ripristino dell'immobile danneggiato a seguito di eventi calamitosi, anche se detti lavori non

rientrano nelle categorie indicate nelle precedenti lettere A e B e a condizione che sia stato dichiarato lo stato di emergenza.

Rientrano anche gli interventi relativi alla realizzazione di autorimesse o posti auto pertinenziali, anche a proprietà comune, i lavori finalizzati all'eliminazione delle barriere architettoniche, aventi ad oggetto ascensori e montacarichi (ad esempio, la realizzazione di un elevatore esterno all'abitazione), gli interventi per la realizzazione di ogni strumento che, attraverso la comunicazione, la robotica e ogni altro mezzo di tecnologia più avanzata, sia idoneo a favorire la mobilità interna ed esterna all'abitazione per le persone portatrici di handicap gravi, ai sensi dell'articolo

3, comma 3, della legge 104/1992. La detrazione compete unicamente per le spese sostenute per realizzare interventi sugli immobili, mentre non spetta per le spese sostenute in relazione al semplice acquisto di strumenti, anche se diretti a favorire la comunicazione e la mobilità interna ed esterna. Pertanto, a titolo di esempio, non rientrano nell'agevolazione i telefoni a viva voce, gli schermi a tocco, i computer, le tastiere espansive. Tali beni, tuttavia, sono inquadrabili nella categoria dei sussidi tecnici e informatici per i quali, a determinate condizioni, è prevista la detrazione Irpef del 19%.

Rientrano gli interventi di bonifica dall'amianto e di esecuzione di opere volte ad evitare gli infortuni do-

mestici. Con riferimento alla sicurezza domestica, non dà diritto alla detrazione il semplice acquisto, anche a fini sostitutivi, di apparecchiature o elettrodomestici dotati di meccanismi di sicurezza, in quanto tale fattispecie non integra un intervento sugli immobili (ad esempio non spetta alcuna detrazione per l'acquisto di una cucina a spegnimento automatico che sostituisca una tradizionale cucina a gas). L'agevolazione compete, invece, anche per la semplice riparazione di impianti insicuri realizzati su immobili (per esempio, la sostituzione del tubo del gas o la riparazione di una presa malfunzionante). Tra le opere agevolabili rientrano l'installazione di apparecchi di rilevazione di presenza di gas inerti, il

montaggio di vetri anti-infortunio, l'installazione del corrimano.

Compresi anche gli interventi relativi all'adozione di misure finalizzate a prevenire il rischio del compimento di atti illeciti da parte di terzi. Per "atti illeciti" si intendono quelli penalmente illeciti (per esempio, furto, aggressione, sequestro di persona e ogni altro reato la cui realizzazione comporti la lesione di diritti giuridicamente protetti). In questi casi, la detrazione è applicabile unicamente alle spese sostenute per realizzare interventi sugli immobili. Non rientra nell'agevolazione, per esempio, il contratto stipulato con un istituto di vigilanza, gli interventi finalizzati alla cablatura degli edifici, al contenimento dell'inquinamento acustico, al conseguimento di risparmi energetici, all'adozione di misure di sicurezza statica e antisismica degli edifici, all'esecuzione di opere interne.

La detrazione spetta anche nel caso di interventi di restauro e risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia, riguardanti interi fabbricati, eseguiti da imprese di costruzione o ristrutturazione immobiliare e da cooperative edilizie, che provvedano entro sei mesi dalla data di termine dei lavori alla successiva alienazione o assegnazione dell'immobile.

Oltre alle spese necessarie per l'esecuzione dei lavori, ai fini della detrazione è possibile considerare anche quelle per la progettazione e le altre prestazioni professionali connesse, le spese per prestazioni professionali comunque richieste dal tipo di intervento, le spese per la messa in regola degli edifici, le spese per l'acquisto dei materiali, il compenso corrisposto per la relazione di conformità dei lavori alle leggi vigenti, le spese per l'effettuazione di perizie e sopralluoghi, l'imposta sul valore aggiunto, l'imposta di bollo e i diritti pagati per le concessioni, le autorizzazioni e le denunce di inizio lavori, gli oneri di urbanizzazione, gli altri eventuali costi strettamente collegati alla realizzazione degli interventi nonché agli adempimenti stabiliti dal regolamento di attuazione degli interventi agevolati (decreto n. 41 del 18 febbraio 1998). Non possono invece ritenersi comprese tra quelle oggetto della detrazione le spese di trasloco e custodia dei mobili per il periodo necessario all'effettuazione degli interventi di recupero edilizio.